IL 4 APRILE

I Gotthard ritornano con «Bang!»

**Si intitolerà *Bang!* ed uscirà il prossimo 4 aprile. È il nuovo album dei Gotthard (nella foto di Paul Bergen, il chitarrista Leo Leoni, il cantante Nic Maeder e il bassista Marc Lynn). Il nuovo lavoro, co-prodotto da Leo Leoni e Charlie Bauerfeind, sarà distribuito in Svizzera da Musikvertrieb, in Giappone da Marquee Inc. e nel resto del mondo da Plus. Registrato come il predecessore *Firebirth* (che ha conquistato il numero 1 nelle classifiche svizzere e il numero 9 in quelle tedesche) nel ticinese Yellow House Studio nei mesi scorsi, *Bang!* è stato mixato da Ronald Prent negli olandesi Wisseland Studios. Prent ha già lavorato con i Gotthard per *Lipservice* e *Domino Effect* e con altre band del calibro di 3 Doors Down, Def Leppard, Within Temptation e Scorpions. «Si vede chiaramente quanto lui adori la musica rock» ha dichiarato il chitarrista Leo Leoni, «ha capito immediatamente quello che volevamo e come il disco doveva suonare». Per il cantante Nic Maeder questo nuovo lavoro, in pure stile Gotthard, è la seconda prova insieme al gruppo, dopo il debutto nel 2012 appunto con *Firebirth*.
L'album sarà disponibile anche in versione digipack con due bonus track e in vinile per i collezionisti.**

SPETTACOLI

L'INTERVISTA MICHEL TIRABOSCO*

«Il flauto di pan? Una novità per la classica»

Questo antichissimo strumento sarà protagonista venerdì ai Concerti dell'Auditorio

È con uno sguardo al presente ed uno al passato che i Concerti dell'Auditorio ospitano l'abituale appuntamento con I Barocchisti e il loro direttore stabile Diego Fasolis. Il prossimo venerdì 31 gennaio alle ore 20.30 presso gli studi RSI di Lugano Besso andrà infatti in scena uno stimolante concerto con brani in prima esecuzione assoluta del compositori ticinesi Benzo Rota (Le morte ondate) e Francesco Hoch (Ex antiquo) a cui saranno accostate pagine dell'epoca barocca (di Georg Philipp Telemann, Antonio Vivaldi e Claudio Monteverdi). Come introduzione al concerto abbiamo incontrato Michel Tirabosco che, per i brani di Telemann e di Hoch, suonerà sulla sul flauto di pan unitamente a Matthijs Koene.

ZENO GABAGLIO

Tra gli strumenti che popolano la nostra modernità il suo è con ogni probabilità quello dalle ascendenze mitiche più illustri di tutti: è un flauto che vive con particolare orgoglio?
«È innegabile che il mio flauto porti il nome di un dio della mitologia greca e che lo strumento abbia radici che si perdono nella notte dei tempi. Personalmente, però, sono solo marginalmente interessato alla storia mitica dello strumento, anche perché l'intera mia attività si è spesa per farlo entrare a pieno titolo nella categoria degli strumenti moderni. Addirittura preferisco – in tutto ciò che mi riguarda – usare la denominazione "flauto di pan" con la "p" minuscola, proprio per eliminare l'aura mistica che circonda lo strumento».
Al di là delle origini mitiche il flauto di pan sembra essersi smarrito per qualche millennio: cosa fa sì che oggi sia ricomparso sulle scene concertistiche?
«Lo strumento era rimasto in uso solo in certe tradizioni folcloriche dell'Europa dell'Est. Non si sa nemmeno bene come sia successo, ma ad un certo punto lo si è ritrovato presso alcune popolazioni rumene, e si ipotizza un'approprizione zigana dell'arte dei menestrelli del Medioevo. Si deve proprio alle popolazioni zingare lo sviluppo intelligente dello strumento, in un modo molto più interessante di quanto non abbiano saputo fare le popolazioni dell'Armerica del Sud o del Vietnam, che pure suonano dei flauti simili a quello di pan. Quello rumeno è infatti l'unico flauto di pan che è stato curvato, rendendolo strumento agile, duttile e aperto verso un impiego virtuosistico.
In che modo il flauto di pan è entrato a far parte del mondo classico?
«È stata un'acquisizione recente e piuttosto laboriosa: l'ambito classico è decisamente conservatore e l'arrivo del flauto di pan sulle scene e nelle accademie non ha subito fatto l'unanimità dei consensi, anche perché buona parte del nostro repertorio è frutto di trascrizione: da opere per flauto traverso ma anche per trumba o per violoncello».
Il brano di Francesco Hoch che suonerete è però un originale.
«Sì, si tratta di un originale e anche di una primizia assoluta, poiché non c'è mai stato nessun concerto scritto per due flauti di pan ed orchestra. Un'opera in cui Francesco Hoch conferma il proprio stile – scrittura pienamente contemporanea, ottima organizzazione e un impianto ovviamente non tonale – e mostra di aver compresso molto bene le svariate potenzialità espressive dello strumento».

* solista di flauto di pan

NATO A ROMA Michel Tirabosco suona il flauto di pan dall'età di 7 anni e si è diplomato al Conservatorio di Ginevra.

L'11 MARZO

Clayderman al Palacongressi di Lugano

Il celebre pianista francese, accompagnato dalla sua orchestra d'archi, sarà in concerto l'11 marzo prossimo, con inizio alle ore 20.30, al Palacongressi di Lugano. Nel corso dell'esibizione, eseguirà in particolare brani dal suo nuovo album intitolato *Romantique*. La prevendita dei biglietti è già in corso presso Manor, stazioni FFS, Apollo Center a Lugano e sul sito www.biglietteria.ch.

SWISS CHAMBER CONCERTS

Un quartetto d'archi per il ticinese Nadir Vassena

La stagione di concerti da camera degli Swiss Chamber Concerts prosegue con il terzo appuntamento domani, mercoledì 29 gennaio, alle ore 19 nell'Aula Magna del Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano-Besso.
La serata è dedicata ad Haydn ed al quartetto d'archi; a rendere unico l'evento, la prima mondiale di *Quaderno del buio* del compositore ticinese Nadir Vassena, che abbiamo avuto il piacere di intervistare per l'occasione.
Com'è arrivato a comporre questo quartetto d'archi?
«L'idea di scrivere un quartetto d'archi con voce è nata da una richiesta specifica da parte degli Swiss Chamber Concerts, con cui ho già collaborato in passato diverse volte e con i quali ho un forte legame di amicizia. *Quaderno del buio* è il quarto quartetto d'archi che compongo; a dire la verità, lo definisco un "secondo bis" perché già qualche anno fa ho lavorato su una composizione per quartetto archi, ma per diversi motivi non è mai stata eseguita ed ora mi sembra tanto lontana stilisticamente che ho deciso di comporne un'altra, questa volta con voce».
Perché il titolo Quaderno del buio?
«Il brano si allontana un po' dal rigore del tradizionale quartetto d'archi perché musicalmente risulta essere quasi un insieme di schizzi che sembrano provenire da due composizioni diverse, presi e cuciti tra loro, nello spirito di un quaderno di appunti, di un diario privato. Il titolo è nato dall'idea del quaderno. Il tema dell'oscurità invece deriva da alcune poesie di Fabio Pusterla, noto poeta ticinese che ha dato un interesse: in molti suoi testi ci sono riferimenti più o meno espliciti al buio ed all'oscurità, che possono essere interpretati in modi differenti. Ho deciso così di impossessarmi delle sue immagini ed investirle di suono».
Qualche curiosità sul brano?
«Ho dedicato *Quaderno del buio* ai miei figli, affinché imparino, grazie anche alla poesia, a riconoscere i vari tipi di buio e a fuggire dall'oscurità dell'anima».
Ritiene che la stagione degli Swiss Chamber Concerts contribuisca ad avvicinare il Ticino alla musica da camera?
«Il Ticino non ha una forte tradizione di musica da camera; rispetto al passato la situazione è migliorata, ma rimane ancora poco sviluppata. A mio avviso, le proposte concertistiche raccolte nella stagione degli Swiss Chamber Concerts riescono a suscitare l'attenzione di una buona fetta di pubblico che, poco a poco, si sta appassionando alla musica da camera. Il grande pregio di iniziative di questi concerti sta nella qualità delle scelte musicali proposte e nella capacità di far dialogare la musica del passato con i brani più moderni».

IRIS PONTI

I Daft Punk trionfano ai premi Grammy

Il duo francese ha vinto in quattro categorie domenica a Los Angeles

DAFT PUNK Thomas Bangalter e Guy-Manuel De Homem. *(Foto Keystone)*

**I Daft Punk e Lorde sono i vincitori di questa 56. edizione dei Grammy Awards, sorprendenti e spettacolari come quasi sempre riescono ad essere questi premi che uniscono in una serata il meglio della musica mondiale. Il duo francese dei Daft Punk, padrone indiscusso della musica elettronica, ha vinto domenica sera a Los Angeles, in quattro categorie, tra cui miglior brano dell'anno con *Get Lucky*, album dell'anno con *Random Access Memories*, miglior duo e miglior album dance, mentre la diciassettenne neozelandese Lorde si è portata a casa il titolo di canzone dell'anno e miglior pop solo performance. «Non me lo aspettavo proprio» ha detto la ragazza, mentre Thomas Bangalter e Guy-Manuel De Homem, completamente nascosti dai loro costumi da robot, hanno solo gesticolato il loro ringraziamento, per poi esibirsi sul palco con Steve Wonder. I migliori nuovi artisti sono Macklemore & Ryan Lewis. Sulla loro canzone, *Same Love*, che esalta l'amore in tutte le sue forme e colori, è accaduto forse il fatto più sorprendente della serata: Queen Latifah, in un'insolita veste di ministro di culto, ha sposato 33 coppie, etero, gay e Madonna, vestita di bianco si è unita al coro di *Same Love*.
Bruno Mars si è aggiudicato il premio per il miglior album vocale pop, Michael Buble ha vinto con *To Be Loved* la categoria miglior album tradizionale, mentre la miglior performance rock è andata ai *Radioactive* per Imagine Dragons. Fra gli altri numerosi premi (un'ottantina) i Black Sabbath si sono aggiudicati la miglior performance metal, mentre il Grammy per la migliore canzone rock è andato a Paul McCartney, con *Cut me some slack*. Presentati da Julia Roberts poi, McCartney al pianoforte e Ringo Starr alla batteria si sono esibiti sul palco con *Queenie Eye*. Una delle più spettacolari esibizioni è stata quella offerta da Pink, degna degli acrobatismi del Cirque di Soleil. La più insolita accoppiata è stata quella del virtuoso del piano, il cinese Lang Lang con i Metallica in *One*. Premiato anche Ennio Morricone che ha ricevuto il Grammy Trustees Award, per cui ha dato un significativo contributo nel campo della registrazione musicale. Niente da fare invece per le due produzioni RSI dirette da Fasolis che pure hanno ottenuto prestigiose nominations nell'ambito della musica classica.**